

Dal dubbio alla fede

La prima apparizione del Signore risorto ha luogo il giorno di Pasqua «la sera di quel giorno, il primo dopo il sabato», allorché gli apostoli, eccetto Tommaso, sono chiusi nel cenacolo «per timore dei giudei». Gesù soffia su di loro lo Spirito e così li abilita a continuare la sua opera: «a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati». Eppure Tommaso, informato di ciò, non crede al racconto dei discepoli, anzi afferma: «se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi [...] io non credo». Otto giorni dopo, «i discepoli erano ancora in casa e c'era con loro anche Tommaso» ed il Risorto appare nuovamente. Le sue apparizioni, infatti, avvengono proprio ogni otto giorni, il «primo giorno della settimana», la domenica appunto, secondo una scansione settimanale. Gesù si manifesta ai suoi discepoli quale crocifisso vivente, mostrando «le mani e il fianco», cioè i segni della passione, quelle piaghe sanate dalla risurrezione. Egli si manifesta alla comunità dei discepoli riuniti nel cenacolo e così Tommaso, in *quel giorno*, riceve risposta ai suoi dubbi. Fin dall'inizio notiamo come l'incontro dei discepoli con il Signore Risorto avvenga proprio nella convocazione domenicale dei discepoli. Questa esperienza di Tommaso e degli Undici è quindi vincolante anche per noi oggi. Tommaso, infatti, è figura di ciascun discepolo, anzi in ultima analisi Tommaso siamo noi. Non a caso ogni volta che l'evangelista Giovanni lo menziona nel suo Vangelo (cfr. Gv 11, 16; 15, 5; 20, 24) precisa sempre «chiamato Didimo» che in greco significa gemello. Giovanni, in questo modo, sottolinea che Tommaso è il gemello del lettore, il nostro *alter ego*, il nostro doppio. Tommaso dubita, ma al tempo stesso desidera incontrare Gesù e nel cenacolo domenicale vede e riconosce il Risorto. Proprio perché egli incontra il Signore può passare dal dubbio alla fede. Anzi tale incontro lo abilita a pronunciare la più bella professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: «mio Signore e mio Dio». Il dubbio, allora, non è una condizione da vivere passivamente, bensì una domanda di senso da alimentare e nutrire proprio nell'incontro domenicale con il Risorto. Poiché «se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (I Cor 15, 14).

Don Flaminio Fonte